

Mons. Brunero Gherardini

Concilio Ecumenico Vaticano II

Un discorso da fare

Mons. Brunero Gherardini è nato a Prato il 1° febbraio 1925, ed è stato ordinato sacerdote il 29.6.48 a Pistoia. Consultore della Congregazione delle Cause dei Santi. Canonico nella Basilica Papale San Pietro in Vaticano, fin dal 1994. Già Professore presso la Pontificia Università Lateranense, dove divenne Decano della Facoltà di Teologia. Già membro e responsabile della Pontificia Accademia Teologica Romana e della Pontificia Accademia di S. Tommaso. Postulatore della causa di beatificazione di S. S. Pio IX. Direttore della rivista *Divinitas* dal 2000. Autore di circa ottanta volumi, riconosciuto studioso tomista, allievo di C. Fabro, ha approfondito lo studio del Protestantismo. La testimonianza è di altissimo livello perché si tratta di uno studioso da tutti apprezzato e perché non ci sono dubbi sulla sua vita interamente vissuta in piena comunione con la Chiesa.



INTRODUZIONE

Offriamo ai nostri lettori una presentazione di quest'ennesimo ottimo libro di Mons. Brunero Gherardini da tutti apprezzato insegnante dall'alto profilo teologico. Un libro che si legge tutto d'un fiato e che invitiamo tutti ad acquistare e a leggere con grande attenzione. Il libro porta la prefazione di Sua Ecc. za Mons. Mario Olivieri, Vescovo di Albenga e Imperia e la presentazione di Sua Ecc. za Mons. Albert Malcom Ranjith. Arcivescovo Segretario della Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti. Cosa è uscito dunque dalla penna dell'ultimo grande teologo della Scuola Romana? Rispettivamente **un ridimensionamento, una**

critica ed una supplica. Finalmente non si parla del Concilio solo in modo generico, in modo astratto, secondo la retorica di un presunto "spirito del Concilio", ma si parla in modo concreto dei testi del Vaticano II, si analizzano i suoi documenti ufficiali che sono gli unici ad essere titolati ad esprimere i veri contenuti dell'ultimo Concilio.

RIDIMENSIONAMENTO

Anzitutto **ridimensionamento**, o forse sarebbe meglio dire **corretto inquadramento del Concilio Vaticano II.** L'ermeneutica della frattura, denunciata dal

Santo Padre nel discorso del 22/12/2005, è **stata infatti una falsificazione di ciò che realmente il Concilio è stato.** Testi di Teologia, Corsi nelle Facoltà teologiche, articoli specifici e non, hanno presentato sempre (o quasi sempre) il Concilio Vaticano II, (ribattezzato "il" Concilio, quasi fosse l'unico Concilio), come **il fondamento della vera fede**, addirittura come **l'anno zero della chiesa**, che infatti da costoro è stata rinominata, in modo improprio, "**chiesa conciliare**". Chiunque vada nelle parrocchie, nelle Facoltà teologiche, chiunque legga le pubblicazioni "cattoliche", ascolti i discorsi dei cosiddetti cattolici "adulti", si renderebbe subito conto della vastità e della radicalità di

questo "nuovo corso".

«La ripetitività, in effetti, è ormai una recita: e ripetitivo è il reiterato richiamo al Vaticano II, il celebrarne acriticamente i meriti, l'affermarne l'importanza oltre i limiti del dovuto, il dichiararne l'incomparabile eccellenza rispetto ad ogni altro Concilio, il farne un prontuario di ricette per la soluzione di problemi d'ogni ordine e tipo. Mi pare che, dopo quasi mezzo secolo d'un linguaggio siffatto, d'incensazioni "a tre tiri doppi", di celebrazioni intempestive, non richieste e controproducenti, sia finalmente venuto il momento di voltar pagina. Mi pare anzi che, "finite le feste al tempio" e conclusa la fase osannante, s'imponga oggi di necessità una riflessione storico-critica sui testi conciliari, che ne ricerchi i collegamenti - qualora effettivamente ci siano - con la continuità della Tradizione cattolica... Ne va della Fede e dell'autentica testimonianza cristiana» (p. 17).

I fedeli per decenni hanno dovuto ingoiare veleno, mentre venivano rassicurati che tutto era voluto dal Concilio...

VALORE DEL VATICANO II

Monsignor Gherardini dedica i primi capitoli ad un'analisi del valore del Vaticano II, secondo quanto il Concilio stesso ha affermato di sé, **escludendo che il Concilio si sia avvalso dell'infallibilità propria ai Concili ecumenici che lo precedono e**

Brunero Gherardini



Concilio Ecumenico Vaticano II
UN DISCORSO DA FARE

facendo il punto sulla "pastoralità" che lo caratterizza. Conseguentemente al valore del Vaticano II, Gherardini offre i **criteri per l'interpretazione fedele dei suoi testi**. In secondo luogo, nel libro si trova una critica ai criteri di giudizio che sono in "rotta di collisione" con quelli sani della Tradizione e del Magistero di sempre della Chiesa. Gherardini attua in tutta la sua gravidanza quell'invito a **considerare il Vaticano II alla luce della Tradizione**.

ANALISI DEI TESTI

A fianco di rilievi indubbiamente positivi, l'autore non può tacere problemi reali che i testi stessi rivelano. Dal documento conciliare sulla Sacra Liturgia, ai passi più discussi di *Lumen Gentium*, fino alle dichiarazioni sull'ecumenismo e la libertà religiosa, il lavoro di Monsignore è tutto **un confronto analitico e serrato con la grande Tradizione della Chiesa**. E cosa risulta dal confronto con la Tradizione? Non vogliamo fare come quelli che, leggendo una romanzo, saltano subito alla fine, per sapere l'esito ultimo della storia; rimandiamo perciò allo studio del testo. Però un assaggio lo vogliamo offrire, citando un passaggio del libro: «*A chi mi chiedesse se in ultim'analisi la tabe modernista s'annidasse proprio nei documenti conciliari e se i Padri stessi ne fossero più o meno infetti, dovrei rispondere con un no quanto con un sì. No, perché il respiro soprannaturale è tutt'altro che assente dal Vaticano II grazie alla sua aperta confessione trinitaria, alla sua fede nell'incarnazione e redenzione universale del Verbo, al radicato convincimento circa l'universale chiamata alla santità, alla riconosciuta e professata causalità salutare dei sacramenti, alla sua alta considerazione del culto liturgico ed eucaristico in special modo, alla sacramentalità salvifica della Chiesa, alla devozione mariana teologicamente*

alimentata. Ma anche sì, perché non poche pagine dei documenti conciliari arieggiano scritti e idee del modernismo – si veda soprattutto la Gaudium et Spes – e perché alcuni Padri conciliari – e non dei meno significativi – non nascondevano aperte simpatie per antichi e nuovi modernisti /.../ Volevan infatti una Chiesa pellegrina della verità, in cordata verso di essa insieme con ogni altro pellegrino /.../ La volevan amica ed alleata d'ogni altro ricercatore. Assertrice, anche nell'ambito degli studi sacri, dello stesso criticismo metodologico d'ogni altra scienza. Una Chiesa, insomma, laboratorio di ricerca e non dispensatrice di verità calate dall'alto» (pp. 78-79). In definitiva, una Chiesa non cattolica. E nei documenti conciliari si possono purtroppo rinvenire le tracce di questo atteggiamento. Infine, Monsignor Gherardini eleva una supplica al Santo Padre.

SUPPLICA AL PAPA

Beatissimo Padre, /.../ Ella stessa ha raccomandato a tutta la Chiesa, come principio interpretativo del Vaticano II, **l'ermeneutica della continuità**. /.../ Raccogliendo questo suo invito sull'ermeneutica della continuità, sottopongo alla Santità Vostra alcune mie riflessioni a tale riguardo. Per il bene della Chiesa - e più specificamente per l'attuazione della "*salus animarum*" che ne è la prima e "suprema lex" - **dopo decenni di libera creatività esegetica, teologica, liturgica, storiografica e "pastorale" in nome del Concilio Ecumenico Vaticano II**, a me pare urgente che si faccia un po' di chiarezza, rispondendo autorevolmente alla **domanda sulla continuità di esso** - non declamata, bensì dimostrata - **con gli altri Concili e sulla sua fedeltà alla Tradizione** da sempre in vigore nella Chiesa. /.../ **Sembra, infatti, difficile, se non addirittura impossibile, metter mano all'auspicata ermeneutica della continuità**, se prima non si sia proceduto ad un'attenta e scientifica analisi dei singoli documenti, del loro insieme e d'ogni loro argomento, delle loro fonti immediate e remote, e si continui invece a parlarne solo ripetendone il contenuto o **presentandolo come una novità assoluta**. /.../ Sottopongo alla Santità Vostra l'idea di una grandiosa e possibilmente definitiva mess'a punto **sull'ultimo Concilio in ognuno dei suoi aspetti e contenuti**, sotto la specifica angolatura del precedente Magistero ecclesiastico, solenne ed ordinario /.../ in risposta alle seguenti - tra molte altre - domande:

1. Qual è la sua vera natura?
2. La sua pastoralità - di cui si dovrà autorevolmente precisare la nozione - **in quale rapporto sta con il suo eventuale carattere dogmatico?** Si concilia con esso? Lo presuppone? Lo contraddice? Lo ignora?
3. È proprio possibile defini-

re dogmatico il Vaticano II? E quindi riferirsi ad esso come dogmatico? **Fondare su di esso nuovi asseriti teologici?** In che senso? Con quali limiti?

4. È un "evento" nel senso dei professori bolognesi, che **cioè rompe i collegamenti col passato ed instaura un'era sotto ogni aspetto nuova?** Oppure tutto il passato rivive in esso "*eodem sensu eademque sententia*"?

È evidente che **l'ermeneutica della rotura** e **quella della continuità** dipendono dalle risposte che si daranno a tali domande. Ma se la conclusione scientifica dell'esame porterà all'ermeneutica della continuità come l'unica doverosa e possibile, **sarà allora necessario dimostrare** - al di là d'ogni declamatoria asseverazione - **che la continuità è reale, e tale si manifesta, solo nell'identità dogmatica di fondo**. Qualora questa, o in tutto o in parte, non risultasse scientificamente provata, sarebbe necessario dirlo con serenità e franchezza, in risposta all'esigenza di chiarezza sentita ed attesa da quasi mezzo secolo. /.../ Lo strumento potrebbe essere o **un grande documento papale**, /.../ oppure il lavoro di dicasteri romani, di Pontificio Università dell'Urbe, oppure un organismo unitario di vastissima rappresentatività, con tutti i più prestigiosi, specialisti in ognuno dei settori in cui s'articola il Vaticano II, /.../ oppure **una serie di pubblicazioni su ognuno dei documenti conciliari e sulle singole tematiche di essi**. Si potrà in tal modo sapere se, in che senso e fin a che punto il Vaticano II, e soprattutto il postconcilio, **possan interpretarsi nella linea d'un'indiscutibile continuità sia pur evolutiva**, o se invece le sian estranei se non anche d'ostacolo. /.../

IL VESCOVO DI ALBENGA-IMPERIA

Sua Ecc. Rev.ma, Mons. Mario Olivieri.

Rev.mo e Caro Professore, /.../ Ho letto il tutto con lo stesso animo assetato, con cui ho recepito sinora molte Sue pubblicazioni, diversi suoi libri, tanti Suoi articoli. /.../ Il filo conduttore di tutti i suoi scritti è che /.../ l'insegnamento del Magistero della Chiesa, mai può essere in contraddizione con se stesso, solo può avere uno sviluppo così omogeneo da non dire mai "nova", ma tutt'al più "nove" (secondo la terminologia del "*Commonitorium*" di San Vincenzo di Lerino). /.../ Leggendo la Sua meditazione teologica, emerge la necessità di una vera





“ermeneutica della continuità” a proposito dell’insegnamento del Vaticano II. /.../ La Sua pubblicazione mostra con grande chiarezza, con quella chiarezza di pensiero che Le è abituale, in forza della Sua acutezza di intelligenza ed altresì della Sua lunghissima esperienza di Docente, che **nella Chiesa non vi può essere se non continuità**. Il solo immaginare che vi possa essere “rivoluzione, cambiamento radicale, sostanziale mutazione” sul piano della verità e sul piano della vita soprannaturale della Chiesa, devia già dal sano ragionamento teologico, ma devia dal sano ragionamento anche filosofico. Non disturba soltanto la fede, ma anche la ragione. Si parla necessariamente di continuità **“in substantialibus”**, non **“in accidentalibus”**; si parla di continuità con tutto ciò che **“in sua materia”** la Chiesa ha sempre creduto, professato, insegnato e vissuto nella sua vera realtà attraverso i secoli, a partire da quell’inizio che non è umano ma divino. /.../ Il Suo discorso, Chiarissimo Professore, permette di affrontare una profonda analisi del Vaticano II e del suo insegnamento, **formulato nei suoi Documenti**, tale da condurre a comprendere che anche là dove il linguaggio potrebbe far pensare ad una discontinuità con il contenuto teologico che si ritrova in **“tutto il bagaglio dottrinale della Chiesa”**, **non può che essere un dire “nove” non un dire “nova”**. E quindi non si può piegare il **“bagaglio dottrinale della Chiesa”** a quel linguaggio, ma esso va interpretato in modo che davvero non dica **“nova”** rispetto alla Tradizione della Chiesa. Ma, attesa la natura del Concilio e **la natura diversificata dei suoi Documenti**, penso si possa sostenere che **se da una ermeneutica teologica cattolica emergesse che taluni passi, o taluni passaggi e affermazioni del Concilio, non dicono soltanto “nove” ma anche “nova”**, rispetto alla perenne Tradizione della Chiesa, **non si sarebbe più di fronte ad uno sviluppo omogeneo del Magistero**: lì si avrebbe un insegnamento non irreformabile, **certamente non infallibile**.

Mi conforta moltissimo aver potuto proprio in questi giorni leggere il discorso del Santo Padre alla Plenaria della Congregazione per il Clero. Parlando della formazione

dei Sacerdoti, Egli afferma: **“La missione ha le sue radici in special modo in una buona formazione, sviluppata in comunione con l’ininterrotta Tradizione ecclesiale, senza cesure né tentazioni di discontinuità**. In tal senso, è importante favorire nei Sacerdoti, soprattutto nelle giovani generazioni, **una corretta ricezione dei testi del Concilio Ecumenico Vaticano II**, interpretati alla luce di tutto il bagaglio dottrinale della Chiesa”. /.../ Di fronte a questa Mente del Santo Padre è agevole pensare che Egli vorrà dare buona considerazione alla sua Supplica, chiedendo che vi sia **“una mess’a punto sul Vaticano II in ognuno dei suoi aspetti e contenuti”**, che tocchi la sua vera natura, che indichi **che cosa significhi che esso ha voluto proporsi come un Concilio pastorale. Qual è, dunque, il suo valore dogmatico? Tutti i suoi documenti hanno lo stesso valore, oppure no? Tutte le espressioni presenti in essi hanno lo stesso valore oppure no? Il suo insegnamento è tutto irreformabile?** /.../ Nessuno può negare che in molta produzione **“teologica”** post-conciliare la confusione al riguardo sia molta e densa, e molto densa è l’incertezza dottrinale e pastorale. /.../ Mi unisco alla sua Supplica al Santo Padre”

MONS. MALCOLM RANJITH

Esprimo vivo apprezzamento per questo studio di Mons. Brunero Gherardini sui testi del Vaticano II /.../ in linea con la chiave di lettura ermeneutica proposta e valorizzata da Papa Benedetto XVI, quella della continuità degli insegnamenti conciliari dentro la Tradizione ecclesiale (Discorso, 22/12/2005). /.../ La storia della Chiesa è profondamente segnata già da ben 21 Concili. Per questa ragione **il Vaticano II deve essere visto come parte di questa storia e non qualcosa di totalmente nuovo**. Ognuno di questi Concili ha cercato di interpretare, sotto la guida dello Spirito Santo, la dottrina e l’insegnamento morale e disciplinare della Chiesa in contesti diversi, portando così nel seno della Tradizione ecclesiale un ricco patrimonio teologico-spirituale. /.../ Questo processo interpretativo che ogni Concilio opera, è una impagabile ricchezza, specie in rapporto a **letture limitate e parziali**, come ad esempio la considerazione della rivelazione divina in una prospettiva di sola Scrittura. /.../ Il Vaticano II è un punto di arrivo ed insieme un punto di partenza, **senza necessariamente interpretarlo come una rottura con la tradizione precedente**. /.../ Ogni approfondita riflessione sui documenti del Vaticano II diventa utile ed importante. /.../ Voglio congratularmi con l’Autore di quest’opera”.

CONTENUTI

I temi trattati sono di ampio respiro e di grandissima importanza per la vita della Chiesa: 1) Cosa significa Concilio pastorale? Cosa significa che il Vaticano II non è un concilio dogmatico? 2) Qual è il suo posto e la sua considerazione rispetto a tutti gli altri Concili? 3) Cosa dichiarano effettivamente e veramente i documenti del Concilio? Cosa

dice il Vaticano II di se stesso? 4) Quali sono i loro contenuti in linea con la Tradizione della Chiesa e quali sono le novità. 5) Queste novità come si rapportano al Magistero di sempre della Chiesa? Quali effetti reali hanno prodotto nella vita della Chiesa? 6) I cambiamenti operati dal concilio sono sostanziali o accidentali-linguistici-secondari? 7) Cosa significa apertura? 8) Cosa significa aggiornamento? 9) Cosa significa pastorale? 10) Che cos’è il cosiddetto “spirito del Concilio”? 11) Serpeggiavano oppure no durante il Concilio antiche spinte moderniste e devianti? 12) Valori e limiti del Vaticano II. 13). Qual è la vera storia degli avvenimenti che si sono svolti durante il Concilio? 14) Il Vaticano II ha imboccato criteri immanentistici? 15) È nato un cristianesimo tutto nuovo? (cfr. pp. 72-73). 16) Perché nel post-concilio si è rifiutato San Tommaso se il Concilio lo aveva esplicitamente indicato come guida negli studi teologici? 17) Al Concilio c’era già l’ermeneutica della frattura? C’è stata un’operazione che rompeva i ponti con la Tradizione? Dove, come e quando? (cfr. pp. 67-88). 18) Quali sono gli effetti negativi registrati nel post-concilio? (cfr. pp. 93-107). 19) La Tradizione nel Vaticano II (cfr. pp. 109-134). 20) Vaticano II e liturgia (cfr. pp. 135-161). 20) Il grande problema della libertà religiosa (cfr. pp. 163-188). 21) Ecumenismo o sincretismo? (cfr. pp. 189-218). 22) La Chiesa della Costituzione dogmatica Lumen gentium. Il papato e la collegialità (cfr. pp. 219-242). 23) C’è continuità o discontinuità fra il Vaticano II ed i 20 concili ecumenici che lo precedettero? Il post-concilio ha concorso, o no, ad allontanare il Vaticano II dalla Tradizione ecclesiastica, facendo di esso una frattura con la Chiesa di sempre, ed un punto di partenza nuovo, come se la chiesa iniziasse col Vaticano II?

La Direzione

COME REPERIRE IL LIBRO

Esso può essere richiesto:
scrivendo a
CASA MARIANA EDITRICE,
Via dell’Immacolata,
83040 Frigento (Av)

Tel. & Fax
0825- 44. 40. 15 – 44. 43. 91

E-mail:
cm.editrice@immacolata.ws

Rivolgendosi alla:
Chiesa Maria SS. Annunziata,
Via Lungo Tevere
Vaticano, 1000193 Roma.
Tel. 06.6892614
(ore: 9.00/12.00; 16.00/20.00)